

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 16,29-33

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Riflessione

25-05-2020

Umiltà e Coraggio

Poveri discepoli, sono talmente pieni di paura da costringersi a raccontarsela per darsi un po' di incoraggiamento. Siamo ancora nel capitolo 16 di Giovanni, ancora nel Cenacolo, ancora ad accogliere parole di Gesù dal sapore di addio, e il cuore degli apostoli è sempre più turbato, affaticato da una situazione estremamente difficile da comprendere e da accogliere.

Non so se sia capitato anche a voi di trovarvi in una situazione tanto faticosa da affrontare e dirvi parole di incoraggiamento senza troppo crederci, stare lì a raccontarsi di avere forza per affrontare quella circostanza o dirsi che tutto sommato quella realtà non è così tanto difficile.

I discepoli fanno esattamente questo, il loro cuore è pieno di paura e per un attimo cercano parole leggere come se dire: "Ora possiamo credere!" sia la strada per credere davvero.

Gesù li riporta lì dove è possibile prendere consapevolezza con se stessi, sul terreno dell'umiltà.

Umile viene dal latino humus, terra, da cui la parola uomo (homo).

L'umiltà non significa dire sempre sì, non c'entra nulla con il piegare il capo o con quelle persone che assumono l'atteggiamento di zerbino con tutti e che chiaramente vanno bene così perché fanno e accettano tutto quello che gli si dice.

L'umiltà è il coraggio di accettare la propria umanità, la propria terra, la propria origine, il proprio essere. Umiltà è riconoscere di essere terra e come tale avere dei sogni e dei bisogni, avere limiti e zone d'ombra. L'umiltà è il coraggio di potersi vedere per quello che si è e come si è, senza fuggirsi, senza mentirsi, senza doversi raccontare storie.

Il contrario dell'umile è il presuntuoso, colui che presume da tutto ciò.

Ma umiltà indica anche lo stare a contatto con la terra, lasciare che i piedi tocchino quello spazio da cui l'uomo è stato tratto e a cui torna.

Per questo l'invito più bello di Gesù, ancora una volta, è a non rifugiarsi dietro nessuna falsa immagine di sé, del mondo, di Dio, ma toccare mani e piedi la terra, la propria vita, la propria realtà per accogliere una storia di vittoria, una Parola consolante: "...abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!".

Da soli siamo destinati a perdere, lo sanno bene i discepoli, ma con il Maestro accanto ogni passaggio della nostra vita è luogo di vittoria. Avere paura è naturale, confrontarsi con certi propri limiti e sentire fastidio è parte del percorso di crescita, guardare le proprie fragilità e desiderare di chiudere gli occhi su tutto fa parte del nostro cammino, ma se sapremo far risuonare in noi queste parole, se lasceremo che l'invito al coraggio riempia la nostra anima in ogni suo angolo, allora tutto diventerà luogo intriso di grazia santificante e su ogni ferita accogliere il Compagno pronto a versarvi l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Buona giornata!

Nello